

## *Il Signore ride*

Davanti al cadavere di una bambina morta, Gesù esclamò: “Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”. La reazione dei presenti dà voce a quella di tutte le persone di buon senso: derisero il Signore.

Ridere di Dio non è cosa nuova per la Bibbia, anzi sta quasi all’inizio del suo grande racconto e – guarda guarda! – affiora perfino sulle labbra di Abramo e di sua moglie. A questa coppia anziana e sterile, il Signore aveva promesso una numerosa discendenza. Naturalmente, la cosa era impossibile e ridicola. Al trascorrere di ogni anno, la promessa appariva sempre più come uno scherzo di cattivo gusto. Quando, al compimento del novantanovesimo anno d’età, il patriarca sentì rinnovare la promessa, “si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: ‘A uno di cento anni, può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?’” (Gen 17,17). A motivo di tale ridicolaggine la coppia ricorse alla scorciatoia che portò alla nascita di Ismaele, grazie alla complicità della schiava Agar. Ma la cosa non piacque al Signore: “No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio!”. L’anno successivo il Signore apparve ad Abramo e gli disse: “Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio” (Gen 18,10). Sara, che origliava dietro la tenda, scoppiò a ridere e disse: “Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio?” (Gen 18,12). Come il marito, così anche la donna ride. Ma, pur opportunamente nascosta, ella viene scoperta dall’acuminata replica di Dio: “Perché Sara ha riso dicendo: ‘Potrò davvero partorire mentre sono vecchia? C’è forse qualcosa di impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio’” (Gen 18,13-14). Impaurita, “Sara negò: ‘Non ho riso!’”, ma con puntiglio il Signore rispose “Sì, hai proprio riso!” (Gen 18,15). Effettivamente, l’anno successivo, il centenario Abramo e la novantenne, sterile Sara divennero genitori (Gen 21,1-7). Il padre chiamò il bambino “Isacco” che significa “Il Signore ride”. Il nome del bimbo è come l’ultima, simpatica punzecchiatura, piena di ironia, rivolta ai due sposi che ridicolizzarono la potenza divina. Alla fine è Dio che se la ride del loro riso. E riderà anche delle nostre risate che considerano ridicolo l’amore al nemico e (ahimé) ridicola la resurrezione dei corpi. Ma attenzione: come nel caso di Abramo e Sara “ride bene chi ride ultimo!”.

Don Cesare Pagazzi